Werk

Titel: Discorso di W. Helbig

Autor: Henzen, G.

Ort: Rom

Jahr: 1887

PURL: https://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?783873484_0002|LOG_0021

Kontakt/Contact

Digizeitschriften e.V.
SUB Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen

info@digizeitschriften.de

quali avevo anch' io divisato chiudere la dolorosa commemorazione:

« E se il mondo sapesse il cuor ch' egli ebbe

Assai lo loda e più lo loderebbe ».

Il consiglio comunale dell' alma Roma unanime ha applaudito alla proposta di porre e dedicare il busto dell' Henzen nella sala dei fasti in Campidoglio. Ma gli starà di fronte quello del Borghesi. Sì nobile coppia di immagini in aula tanto solenne sarà simbolo eloquente della fratellanza nelle investigazioni scientifiche, che non conosce diversità di nazioni, ed aborre da gare meschine: di quella fraternità, di che l'Henzen fu esemplare compito e viva personificazione, *non verbo et lingua, sed opere et veritate.*

DISCORSO DI W. HELBIG

Dopo che l'illustre collega de Rossi, il personaggio più competente nella scienza epigrafica, ha stabilito il posto che Guglielmo Henzen occupava nella scienza stessa, aggiungerò poche parole sopra l'attività benefica che il defunto esercitò, dirigendo l'Istituto.

Debbo incominciare col ricordare una circostanza generalmente dimenticata. La maggioranza di Voi conoscerà Henzen soltanto come rappresentante dell'epigrafia latina, sulla quale scienza egli dall'anno 1844 concentrò di più in più i suoi studii. Ma nei primi anni del suo soggiorno in Italia egli invece si occupava specialmente dell'antichità figurata. Negli Annali dell'anno 1842 illustrò un dipinto vascolare attico rappresentante la nascita di Minerva, ed un rilievo del Palazzo Torlonia con combattimenti tra gladiatori e fiere; nel volume seguente alcuni vasi attici con soggetti funebri. Nel medesimo tempo pubblicò la bella memoria sopra il musaico borghesiano, la quale riuscì un trattato completo sopra i gladiatori in genere, e fruttò al giovane dotto il premio stabilito dall'Accademia romana d'Archeologia. Il viaggio intrapreso col Welcker nella

Grecia suscitò in lui l'interesse per l'epigrafia e la topografia greca, alle quali dedicò parecchi articoli negli Annali e nel Bullettino degli anni 1843, 44 e 45. Lo Henzen più tardi — e, secondo la mia opinione, a torto — faceva poco caso di questi suoi lavori e spesso sopra di essi scherzava. Ma è chiara la grande utilità che ne risultava per il suo progresso scientifico. Egli cioè, studiando problemi archeologici ed antiquarii d'indole diversissima, allargò il proprio orizzonte e, dopo che si era concentrato sull'epigrafia latina, non restava perfettamente estraneo agli altri rami dell'archeologia. Per l'Istituto questa qualità diventò quasi si può dire providenziale. Imperocchè dall' anno 1849 al 51, nei quali il Braun poco si occupava dell'Istituto, lo Henzen sosteneva quasi da solo la redazione delle pubblicazioni e la direzione delle adunanze. Se vi riuscì, lo dovette appunto alla cultura scientifica generale, ch'aveva acquistata nei primi anni del suo soggiorno in Italia.

Ma d'importanza ancora maggiore per lo svolgimento dell'Istituto erano le qualità personali del suo dirigente. Chi non ha partecipato con lui all'amministrazione dell'Istituto, difficilmente può farsi un'idea dell'accuratezza, pazienza e prontezza, con le quali sapeva disbrigare gli affari. Vi s'aggiungeva la sua bontà naturale, la quale fece sì che guadagnava le simpatie di tutte le persone, con cui entrava in relazione. Con un' amabilità incomparabile egli soddisfaceva alle questioni scientifiche tanto dei suoi amici quanto generalmente dei dotti che s' indirizzavano al suo sapere. E senz'esagerazione si può sostenere, che nell' Europa vi saranno pochi archeologi, ai quali non abbia reso qualche servigio. La sua indole non era punto battagliera, ed ha avuto poche polemiche scientifiche, le quali furono condotte da lui soltanto nell'interesse della verità e senz'irritazione personale. Generalmente si mostrava tollerantissimo delle opinioni e delle tendenze altrui; e perciò conservava buone relazioni ed anche amicizia con persone d'indole diversissima dalla sua. Difficilmente possono immaginarsi due individualità più opposte, lo Henzen, ed il Mommsen. Malgrado ciò, dall'anno 1844 la loro intima e cordiale amicizia ha durato sempre inalterata. A tale complesso di qualità del suo dirigente, l'Istituto deve l'esser diventato un centro neutrale, nel quale uomini diversi per nazionalità, per opinioni politiche e per direzioni scientifiche, pacificamente si riuniscono al solo scopo di far avanzare gli studii

archeologici. Ma il modo di pensare e di agire dello Henzen era specialmente attraente per gl'Italiani; perchè s'incontrava con una qualità propria ad essi medesimi. Chi ha studiato esattamente il carattere italiano, riconoscerà che uno degli elementi predominanti in esso è appunto quella mitezza tollerante, che si studia di mitigare i contrasti, di evitare gli attriti e le collisioni. Siccome lo Henzen possedeva tale qualità in sommo grado, così gli Italiani lo riguardavano quasi come loro compatriota. E la sua morte ha suscitato un egual dolore tanto nell'Italia che nella Germania. Il signor Ministro dell'Istruzione pubblica, appena ricevuta la triste notizia, ci ha diretto una lettera, nella quale con nobili parole esprime la parte che prende alla perdita toccata all'Istituto. Altrettali segni d'affetto ci sono pervenuti da corporazioni scientifiche e da singoli dotti stabiliti in parti diversissime della penisola. Il mio illustre amico Fiorelli nella prossima seduta dell'Accademia dei Lincei celebrerà la memoria del defunto con apposito discorso (1). Ringrazio in nome dell'Istituto tutti coloro i quali in quest'occasione dolorosa si sono ricordati dell'Istituto e gli hanno espresso la loro simpatia. Una speciale soddisfazione però è per noi il modo significativo con cui la memoria di Henzen sarà onorata dalla città di Roma. Il giorno dopo la sua morte, dietro proposta di G. B. de Rossi, il consiglio comunale decretò che sul Campidoglio nella sala dei Fasti venisse posto un busto marmoreo di Henzen. A tale decreto è stata ora aggiunta la deliberazione, che unitamente al busto di Henzen vi sarà collocato quello di Borghesi. Così quella classica sala conterrà il ritratto dell'Italiano, che ha fondata la moderna scienza epigrafica, e quello del Tedesco, suo scolare, che forse più d'ogni altro ha conservato e svolto il metodo particolare del maestro. Nel luogo più memorando della città eterna i due busti saranno un monumento eloquente, che attesterà le relazioni civili, onde durante quasi un mezzo secolo sono stati riuniti i due popoli, e nello stesso tempo servirà di stimolo ai posteri per mantenere inalterata tale benefica tradizione.

(1) Ora è pubblicato nei *Rendiconti della r. Acc. dei Lincei, classe di scienze morali* vol. III, seduta del 20 febbraio 1887 p. 173 ss., accompagnato da un elenco delle pubblicazioni dello Henzen.